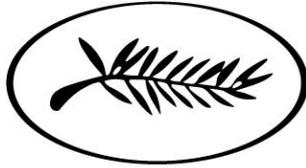


TEODORA FILM



PALMA D'ORO
FESTIVAL DI CANNES



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2022
BEST OF

TRIANGLE OF SADNESS

un film di **Ruben Östlund**

con **Harris Dickinson, Charlbi Dean, Woody Harrelson**

Uscita al cinema: 27 ottobre 2022

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Ruben Östlund
<i>Produttori</i>	Philippe Bober, Erik Hemmendorff
<i>Fotografia</i>	Fredrik Wenzel
<i>Montaggio</i>	Ruben Östlund, Mikel Cee Karlsson
<i>Montaggio aggiuntivo</i>	Jacob Schulesinger, Benjamin Mirguet
<i>Tecnici del suono</i>	Jonas Rudels, Jacob Ilgner
<i>Sound design</i>	Andreas Franck, Bent Holm
<i>Scenografia</i>	Josefin Åsberg
<i>Costumi</i>	Sofie Krunegård
<i>Trucco e acconciature</i>	Stefanie Gredig
<i>Casting</i>	Pauline Hansson
<i>Una presentazione</i>	Imperative Entertainment
<i>In associazione con</i>	Film i Väst, BBC Film, 30WEST
<i>Prodotto da</i>	Plattform Produktion
<i>In coproduzione con</i>	Essential Films, Coproduction Office, Sveriges Television, ZDF/Arte, Arte France Cinéma, TRT Sinema
<i>Origine</i>	Svezia/Germania/Francia/Regno Unito 2022
<i>Formato e durata</i>	2.35, suono 5.1, 142 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Carl</i>	Harris Dickinson
<i>Yaya</i>	Charlbi Dean
<i>Il capitano</i>	Woody Harrelson
<i>Paula</i>	Vicki Berlin
<i>Jarmo</i>	Henrik Dorsin
<i>Dimitri</i>	Zlatko Burić
<i>Abigail</i>	Dolly De Leon

IL FILM

Vincitore della Palma d'Oro all'ultimo Festival di Cannes, *Triangle of Sadness* DI Ruben Östlund si annuncia come uno dei titoli più attesi, controversi ed eclatanti della stagione, una satira irresistibile dove ruoli sociali, stereotipi di genere e barriere di classe vanno in frantumi.

Una coppia di modelli, Carl e Yaya (Harris Dickinson e Charlbi Dean), partecipa a una crociera di lusso insieme a un bizzarro gruppo di super ricchi e a un comandante (Woody Harrelson) con il debole per gli alcolici e Karl Marx. Tutto all'inizio sembra piacevole e "instagrammabile", ma un evento catastrofico trasforma il viaggio in un'avventura in cui ogni gerarchia viene capovolta.

Accolto dal pubblico a Cannes con vere e proprie ovazioni in sala durante la proiezione ufficiale, *Triangle of Sadness* è il secondo film di Östlund a conquistare la Palma d'Oro dopo *The Square*. Il film sarà presentato in anteprima italiana alla Festa del Cinema di Roma.

NOTE DI REGIA di Ruben Östlund

Il titolo si riferisce a un termine usato nel mondo della bellezza. Una volta, durante una festa, un amico si è seduto accanto a un chirurgo plastico e questo, dopo una rapida occhiata alla sua faccia, gli ha detto: "Oh, hai un triangolo della tristezza abbastanza profondo, ma... posso risolverlo con del Botox in quindici minuti!". Si riferiva alla ruga in mezzo alle sue sopracciglia, quella che in svedese chiamiamo 'la ruga dei guai', perché indica che nella vita hai dovuto affrontare tante battaglie... Pensavo che questa scelta dicesse qualcosa della nostra epoca e della nostra ossessione per le apparenze.

Dopo The Square, che era ambientato nel mondo dell'arte contemporanea, Triangle of Sadness parte invece da quello della moda. È un mondo che conosco dall'interno grazie alla mia compagna, Sina, che lavora come fotografa di moda e mi ha raccontato molte cose sulle strategie di marketing e sulle condizioni di lavoro dei modelli e delle modelle. Quello che mi affascina di più, però, è il tema del valore economico della bellezza, che prescinde dal settore specifico della moda. Il nostro aspetto ha un ruolo chiave e condiziona ogni situazione sociale: questo genera una specie di ingiustizia universale, ma d'altra parte la bellezza può essere usata anche per innalzarsi socialmente in un mondo basato sulle differenze di classe.

Il film è una satira dei super ricchi, anche se a interessarmi è il modo in cui tutti reagiamo quando veniamo viziati, quando abbiamo accesso a un privilegio. Credo in ogni caso che i ricchi siano simpatici. Nel senso che le persone di successo sono spesso abili nelle situazioni sociali, altrimenti non avrebbero tanto successo. Si dice che i ricchi siano persone orribili, ma è riduttivo. Nel film volevo che la dolce vecchia coppia inglese fosse la più empatica del gruppo: sono gentili e rispettosi con tutti, ma guarda caso devono la loro ricchezza alla produzione di mine e bombe a mano. Si tratta probabilmente di una descrizione più verosimile della realtà.

Insieme a Forza maggiore e The Square, Triangle of Sadness compone una trilogia sull'essere maschi nella nostra epoca. I protagonisti dei tre film provano a fare i conti con quello che la società si aspetta da loro, poi li vediamo finire in una trappola e possiamo studiare come reagiscono. Questi film hanno rappresentato un dilemma anche per me, sono stati un modo per mettere me stesso all'angolo: che avrei fatto al posto loro? Più le risposte sono difficili e più la questione diventa interessante.

LA STAMPA ESTERA

Dopo aver trafitto l'ego maschile in *Forza Maggiore* e aver deriso il mondo dell'arte con *The Square*, Ruben Östlund ha tolto del tutto il freno a mano imprigionando un gruppo di super ricchi a bordo di un super yacht, in un film in cui Buñuel incontra i fratelli Farrelly. *Triangle of Sadness* non nasconde certe cose - la seconda metà è letteralmente inondata di fluidi corporei - e non va per il sottile, ma per lo spettatore è una corsa selvaggia e entusiasmante, nonché la commedia perfetta per i nostri tempi.

Philip De Semlyen, **TimeOut**

Il bello di Östlund è che fa ridere ma anche pensare. C'è una precisione meticolosa nel modo in cui costruisce ed esegue le scene: resta spesso una sorta di disagio di fondo, amplificato da silenzi imbarazzanti o magari da una mosca indesiderata che ronza tra i personaggi mentre lottano per comunicare tra loro. Prima il quadrato, poi il triangolo: non importa quale figura geometrica affronti, con Östlund siamo destinati a vedere il mondo in modo diverso.

Peter Debruge, **Variety**

Insolente, eccessivo ed esilarante, *Triangle of Sadness* è anche un grande film di dialoghi, che offre ai suoi attori lunghi scambi degni di un campionato di badminton. Basti pensare alla scena di coppia intorno al conto di un ristorante, che prosegue fino in ascensore: attraverso i suoi eroi, il regista continua a mettere a nudo il maschio di oggi, a scavare nelle debolezze che gli uomini nascondono dietro il paravento della virilità. Come tutti gli autori satirici, anche Östlund è un moralista. Ricorda Arcimboldo, il pittore milanese del Cinquecento precursore dei surrealisti, nei cui ritratti i grandi signori erano fatti di frutta e verdura. Figure grottesche che portavano con sé il germe della loro decadenza, quelle prime crepe nei corpi simili al "triangolo della tristezza".

Adrien Gombeaud, **Les Echos**

In *Triangle of Sadness* ogni volta che la tensione sembra arrivare al punto di rottura, piccole aggiunte sonore rendono questi momenti ancora più insostenibili: magari è un rumore particolare, come un tergicristallo che raschia un parabrezza mentre, delle mosche sul ponte della barca o un bicchiere che rotola avanti e indietro. Östlund inoltre compone magnificamente ogni inquadratura, con un punto focale insolito che attira immediatamente l'attenzione, richiamandosi in questo alla comicità sospesa del connazionale Roy Andersson. E anche quando il racconto sembra vacillare, c'è sempre qualcosa sullo schermo che rende la visione interessante e cattura lo spettatore.

Ross Bonaime, **Collider**

Avvertenza: *Triangle of Sadness* sghignazza e inveisce contro lo stato del mondo per due ore e mezza, che è un bel po' di tempo per una commedia satirica. Ma non è mai noioso. In parte perché la riflessione politica è così acuta, in parte perché il film conserva anche una sorprendente quantità di calore e di sfumature. Östlund si assicura che mentre le situazioni raccontate possono essere assurde, le persone che vi partecipano sono umane come chiunque di noi.

Nicholas Barber, **BBC**

RUBEN ÖSTLUND

Regia e sceneggiatura

Nato nel 1974 nella piccola isola di Styrsö, in Svezia, studia cinema all'Università di Göteborg, dove incontra tra gli altri il produttore Erik Hemmendorff con cui fonderà la Plattform Produktion. Il suo primo cortometraggio, *6882 ur mitt liv* (Autobiographical Scene Number 6882) vince il Premio UIP a Edimburgo, mentre il debutto nel lungometraggio, *Gitarrmongot* (2004, *The Guitar Mongoloid*) ottiene il premio FIPRESCI al Festival di Mosca. Il suo secondo film, *De ofrivilliga* (2008, *Involuntary*) è presentato a Cannes nella sezione Un Certain Regard e suscita l'attenzione della critica internazionale. Dopo l'Orso d'Oro a Berlino con il cortometraggio *Händelse vid bank* (2010, *Incident by a Bank*), con *Play* vince il premio Coup de Coeur alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes e il Nordic Council Film Prize 2012, finendo anche candidato al Premio LUX del Parlamento Europeo. La consacrazione arriva nel 2014 con *Forza maggiore*, accolto con entusiasmo unanime dalla critica e dal pubblico e vincitore del Premio della Giuria nella sezione Un Certain Regard a Cannes, nonché selezionato nella shortlist dell'Oscar per il Miglior film straniero. Nel 2017 con *The Square* conquista la Palma d'Oro al Festival di Cannes e una candidatura all'Oscar, rendendo il regista svedese uno dei nomi maggiori del cinema europeo. Il suo ultimo film, *Triangle of Sadness*, è accolto trionfalmente a Cannes 2022 gli fa ottenere una seconda Palma d'Oro.

2022 **TRIANGLE OF SADNESS**

Festival di Cannes – Palma d'Oro

2017 **THE SQUARE**

Festival di Cannes – Palma d'Oro

Candidato all'Oscar per il Miglior film internazionale

2014 **FORZA MAGGIORE** (Force Majeure/Turist)

Festival di Cannes - Un Certain Regard - Premio della Giuria

Oscar Miglior film straniero – selezione shortlist

Golden Globes – candidatura Miglior film straniero

European Film Award – candidatura Miglior film e regia

2011 **PLAY**

Festival di Cannes - Quinzaine des Réalisateurs – Premio Coup de Coeur

Premio del Nordic Council Film Award

Festival di Dublino – Premio della Critica

Festival di Gijón – Premio Miglior Regia

Festival di Tokyo – Premio Miglior Regia

2010 **INCIDENT BY A BANK** (Händelse vid bank, cortometraggio)

Festival di Berlino – Orso d'Oro Miglior cortometraggio

2008 **INVOLUNTARY** (De ofrivilliga)

Festival di Cannes - Un Certain Regard

Festival di Bruxelles – Premio Miglior Film

Festival di Mar de Plata – Premio della Giuria

Festival di Miami - Premio FIPRESCI

2005 **AUTOBIOGRAPHICAL SCENE NUMBER 6882** (Scen nr: 6882 ur mitt liv)

Festival di Edimburgo – Premio Miglior cortometraggio europeo

2004 **THE GUITAR MONGOLOID** (Gitarrmongot)

Festival di Mosca – Premio FIPRESCI